



Val di Fiemme | Val di Fassa

Fiemme | Casanova (Mountain wilderness) interviene sul processo partecipativo per il nuovo nosocomio

«Ospedale, Fassa e Cembra escluse dagli incontri»

Il caso

L'associazione sottolinea la necessità di ridurre il consumo di suolo per la nuova struttura

di **Francesco Morandini**

FIEMME E FASSA Luigi Casanova di Mountainwilderness Italia è intervenuto a conclusione del processo partecipativo e dopo le tre assemblee tenutesi tutte in valle di Fiemme, circa l'ubicazione del nuovo ospedale, lamentando innanzitutto il mancato coinvolgimento di Fassa e Cembra. Casanova riconosce che il tema è complesso allegando articoli di stampa con le dichiarazioni di Fugatti di 6 anni fa: l'ospedale sarà pronto per le olimpiadi. Fiemme dovrà aspettare quasi un altro decennio prima di veder crescere il nuovo ospedale, commenta, ammettendo tuttavia che la struttura odierna non è ristrutturabile in funzione di un nosocomio che risponda ai requisiti di sicurezza, servizi da offrire, qualità e efficienza oggi richiesti, nonostante gli appelli diversi sostenuti nell'assemblea di Tesero. Tuttavia, mentre si decide la



Cavalese L'ospedale di Fiemme, che potrebbe essere sostituito da una nuova struttura

localizzazione della nuova struttura, si dovrà di pari passo iniziare una progettazione di recupero dell'attuale nosocomio. Mountainwilderness ritiene in sintesi che il risparmio di suolo libero sia il valore più importante da tenere presente. Da qui il sostegno alla scelta dell'area sottostante l'ospedale che non comporterebbe nemmeno modifiche al Prg e al Pup. «Optare per zone prative a Predazzo o a Porina è una scelta scellerata, non solo perché scatenerebbe un conflitto severo con il mondo agricolo, ma anche per motivi urbanistici: investimenti per le reti di

servizi, per nuova viabilità». A questo si aggiunge il tema dei servizi. L'attuale nosocomio - scrive Casanova - consuma circa 2,5 milioni di Kw/ore annue. Il nuovo avrebbe bisogno di circa due milioni di Kw/h di carico. L'attuale impianto di teleriscaldamento a Predazzo non riuscirebbe a rifornire l'edificio che non sarebbe potenziabile per ragioni di spazio e perché la produzione di legname subirà un calo drastico, forse nemmeno sufficiente a garantire il rifornimento delle imprese della filiera del legno già operanti in valle. L'associazione ambientalista perora

inoltre il tema della verticalità come richiesto dalle nuove esigenze rivolte all'efficienza nell'offerta dei servizi, del risparmio energetico, del risparmio di suolo, delle esigenze degli operatori. Oltre ai dubbi sui rapporti con l'Università, già evidenziati nelle assemblee, Casanova disdegna l'idea della bretella di Medoia. «Attraversare un'area naturalisticamente ancora importante con l'imposizione di tornanti e viadotti, con costi ben superiori agli ipotizzati 12 milioni di euro, capace di indurre ulteriore urbanizzazione non sembra essere una scelta opportuna» sottolineando come in un tratto di 16 km ci siano ben 8 bretelle. «Dai dati forniti - afferma la nota - il 78% della popolazione residente nelle valli interessate all'opera (si sono omesse le popolazioni dei tre comuni altoatesini) è inclusa nel raggio di 30 Km, solo un 20% della popolazione interessata impiega oltre 45 minuti a raggiungere l'attuale ospedale, solo il 20% dei bisognosi di cura cade in codice rosso, quindi situazioni ormai elitrasportate». Quanto al trasporto la nota di Mw sollecita un'inversione di rotta posto che ora solo due residenti al giorno utilizzano il servizio pubblico. Un aiuto lo potrà dare il BRT. Rimane inavaso inoltre per Mw il tema delle aree o strutture dismesse da portare a utilizzo di altre funzioni.